



La sfida della democrazia

Che cosa si intende per democrazia? La Chiesa è una sostenitrice della democrazia?

■ Siamo tutti democratici

Oggi siamo diventati tutti democratici. **Nessuno accetterebbe di essere considerato antidemocratico**, anzi ognuno cerca di accreditarsi politicamente professando il più alto tasso di democraticità possibile. Quando si cerca di definire che cosa si intenda per democrazia ci si accorge che siamo di fronte a un concetto assai complesso e che contiene al suo interno idee talvolta addirittura contraddittorie. Questo potrebbe spiegare il fatto che tutti possono richiamarsi alla democrazia, magari però non intendendo esattamente la stessa cosa.

Non possiamo certo addentrarci in una trattazione sistematica dell'idea e della storia della democrazia, magari partendo dal suo nascere presso gli antichi Greci, anche se sarebbe assai interessante. Per semplificare, possiamo dire che il termine democrazia sembra ormai utilizzato soprattutto per **le democrazie liberali**, in cui il "governo del popolo" (secondo il significato etimologico della parola democrazia), indica **un insieme di "regole del gioco"** secondo le quali tutti, direttamente o indirettamente, possono **partecipare alla vita politica** nei suoi diversi aspetti.

Queste regole (diverse a seconda degli Stati, ma tutte ispirate a un medesimo ideale democratico) stabiliscono come si debba giungere alla decisione politica e non tanto che cosa si debba scegliere.

■ Chiesa e democrazia

Negli ultimi decenni anche la Chiesa sembra sia diventata una convinta sostenitrice della democrazia. Come mai? È la moda del momento? È perché dichiararsi antidemocratici non risulta molto popolare? Oppure la democrazia ha una certa consonanza con il Cristianesimo?

Una conoscenza anche sommaria di questi ultimi due millenni di storia europea attesta che la Chiesa si è trovata a vivere in contesti politici diversissimi: Impero, feudalesimo, signorie, principati, monarchie più o meno assolute, dittature, sistemi democratici ecc.

Anche il tipo di rapporto con queste organizzazioni politiche è stato assai diverso, andando dall'aperta ostilità (fino alla persecuzione) alla collaborazione (fino alla complicità).

La nostra simpatia spontanea va evidentemente più alla Chiesa perseguitata che a quella Chiesa implicata o connivente con il potere politico.

📍 Una donna firma a favore di una campagna per la tutela dei diritti umani.





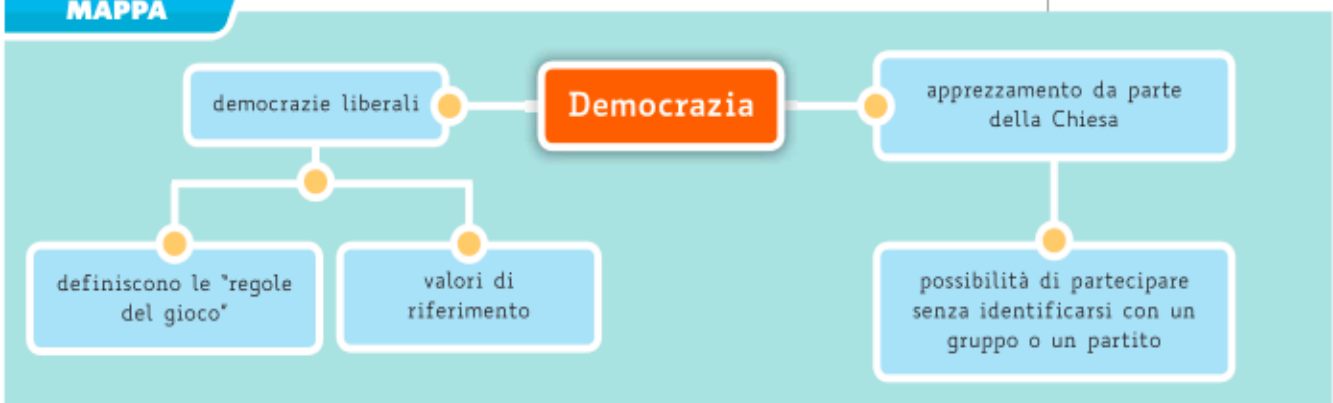
📍 Papa Francesco a colloquio con il presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella.

📌 **Attenzione alle strumentalizzazioni**

In effetti, tutte le volte che il legame tra potere religioso e potere politico è diventato troppo stretto si sono create situazioni perlomeno problematiche e, comunque se ne pensi, a rimetterci è stata quasi sempre la Chiesa, che si è trovata spesso **strumentalizzata** ai fini del potere politico. È anche lecito sostenere che la Chiesa in alcuni casi poteva anche essere ben contenta di lasciarsi strumentalizzare, in cambio dei vantaggi che le venivano accordati. Anche qui il dibattito potrebbe essere interminabile. A noi per il momento interessa osservare che il fatto stesso che la Chiesa sia vissuta e viva all'interno di sistemi politici diversi attesta che **il Cristianesimo non ha un suo sistema politico da proporre**, perché il Cristianesimo (e prima ancora la predicazione di Gesù) non vuole essere un'ideologia politica e ancor meno un programma politico determinato.

D'altra parte, non è forse questo che rende interessante la democrazia, il fatto di essere più un insieme di regole procedurali che un sistema politico contenutisticamente determinato? La democrazia offre lo spazio perché anche i cristiani, le comunità cristiane e la Chiesa nel suo complesso possano proporre i loro valori, operando la mediazione che la situazione storica richiede, senza quindi identificare con una proposta o un sistema politico determinato. **Senza, soprattutto, che un sistema politico si autoproclami come la realizzazione storica del Cristianesimo.**

MAPPA



Destra o Sinistra?

Un interrogativo ricorrente

Periodicamente si ripropone l'interrogativo sullo schieramento politico della Chiesa. Da quando in Italia non c'è più un partito unico dei cattolici, come è stata la Democrazia Cristiana nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale, il quesito su quale partito, coalizione o schieramento avrà le simpatie della Chiesa e dei cattolici si ripresenta puntualmente a ogni tornata elettorale.

Si ripresenta puntualmente anche la tesi secondo la quale **la Chiesa non dovrebbe fare politica** e quindi dovrebbe disinteressarsi completamente di essa.

Ma la Chiesa è fatta di persone: anche loro non dovrebbero fare politica e disinteressarsene? E se invece se ne occupano, se ne occuperanno da cristiani o prescindendo dalla loro fede? Se ne occuperanno come individui singoli o inseriti all'interno delle formazioni sociali di cui fanno parte, tra le quali bisogna comprendere anche la Chiesa?

Si tratta di domande impegnative, alle quali è difficile dare una risposta univoca. In queste Lezioni stiamo cercando di offrire alcuni elementi per aiutare una riflessione un po' più critica.

Distogliamo però per un attimo lo sguardo dall'attuale situazione italiana, per svolgere una considerazione più generale sul **rapporto tra fede cristiana e politica**.

♥ Masaccio, Tributo della moneta, 1425. Firenze, Chiesa di Santa Maria del Carmine.

Nella selva delle alternative

Ci si può chiedere certamente se il Cristianesimo sostenga posizioni di destra o di sinistra, ma è possibile anche domandarsi se sostenga, per esempio, la monarchia o la repubblica, il centralismo o il federalismo, l'autoritarismo o la democrazia e via dicendo.

Si può addirittura sostenere, come è stato fatto, che tra **Gesù** e la Chiesa ci sarebbe contraddizione: mentre Gesù sarebbe stato un **rivoluzionario**, la **Chiesa** di fatto sarebbe diventata **reazionaria**. Anche in questi casi il dibattito è aperto e si può prevedere che sarà piuttosto acceso: la politica muove ancora – perlomeno in alcune persone – passioni piuttosto forti. Teniamo conto del fatto che un dibattito intorno a questi temi è possibile a condizione che sia almeno un po' preparato, cioè che si sappia di che cosa si sta parlando. Ognuno deve avere uno sguardo sulla realtà politica attuale, informarsi e farsi delle idee.

In questa sede vogliamo offrire considerazioni generali, che potrebbero essere utili per sviluppare ulteriormente il tema.

Le cose di Cesare e quelle Dio

«Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio»: come interpretare la famosissima frase di Gesù (*Matteo 22, 21*), da sempre al centro del dibattito sul rapporto tra fede cristiana e potere politico?

Si può dire innanzitutto che **Gesù in qualche modo legittimi Cesare**. C'è una funzione del potere politico che va riconosciuta e sostenuta (il contesto della frase, tra l'altro, con-





cerne una domanda tendenziosa dei Farisei a proposito del pagamento delle tasse...). Molti altri testi del Nuovo Testamento (soprattutto le Lettere) invitano al **rispetto delle autorità civili e della loro funzione**, con parole che a noi possono sembrare anche eccessivamente deferenti.

La frase di Gesù, tuttavia, introduce chiaramente una **differenza** tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio: le due realtà **non possono essere sovrapposte**, per cui non sono sostenibili le tesi di chi afferma che Cesare e Dio si identificerebbero e di conseguenza obbedire al primo significherebbe obbedire anche al secondo. È evidente la pericolosità di questa identificazione e la storia è testimone dello snaturamento subito dal Cristianesimo quando le varie alleanze fra trono e altare sono diventate troppo strette.

Tuttavia, rimane un problema: **che cosa è di Cesare e che cosa è di Dio?** Gesù evidentemente non lo dice e consegna a tutte le generazioni successive il faticoso compito di un discernimento.

È possibile stabilirlo una volta per tutte? O piuttosto ogni situazione storica richiede un'attenta valutazione? E ci possono essere situazioni storiche che ammettano una pluralità di posizioni, tutte legittime?

Né a destra né a sinistra

Il titolo non vuole ovviamente essere una battuta, per dire che bisogna stare al centro... Piuttosto, è chiaro che non si può decidere a priori da che parte collocarsi, ma è necessario **valutare volta per volta**, nonché considerare il significato proprio di Destra e di Sinistra. In molti casi opzioni diverse potrebbero essere altrettanto plausibili, in altri invece la coscienza cristiana non potrà che mobilitarsi in una determinata direzione se non vuole rinnegare se stessa.

Se dovessimo esprimere una condanna, più che contro la Destra o la Sinistra sarebbe opportuno farlo contro l'**antipolitica**: quell'atteggiamento oggi così diffuso e pervasivo di disistima e di sprezzante liquidazione della politica, che porta a

Un dibattito televisivo prima delle elezioni presidenziali francesi del 2017: la tv è un palcoscenico privilegiato per il confronto tra e con i politici.

disinteressarsene completamente considerandola al contempo la fonte di tutti i mali.

Vorremmo ricordare che l'assenza di partecipazione politica apre la strada a **derive autoritarie**, più o meno subdole. La democrazia non è un possesso scontato o ereditario, ma deve (e questo "deve" vuole avere un carattere di dovere morale) essere **scelta nuovamente da ogni generazione**.

pensiamoci sopra...

- Il Cristianesimo implica forse una determinata scelta politica, per cui il credente cristiano è tenuto a sostenere alcune idee politiche e a contrastarne altre?
- Ha senso un partito dei cristiani (o dei cattolici)? Perché?
- Che cosa pensi della rappresentazione popolare della politica come di "faccenda sporca", da cui gli uomini che vogliono rimanere onesti farebbero meglio ad astenersi?
- Spesso si nota la tendenza a voler "tirare" la Chiesa dalla propria parte politica, affermando che deve o dovrebbe sostenere le proprie tesi perché maggiormente evangeliche rispetto a quelle altrui. Sei in grado di fare qualche esempio in proposito?
- Tu che cosa ne pensi? Si tratta solo di una strategia per catturare il voto cattolico?
- In questi casi non si nota spesso la valorizzazione solo di alcune parti del messaggio cristiano e la colpevole dimenticanza di altre?